

Prezzo di Associazione

Edizione e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3
Edizione anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3

Le associazioni non disdette al
abbandono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, ogni giorno.
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e piazze
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Per il 1888

Giunti alla fine del X anno di vita — vita che rappresenta una serie quasi non interrotta di stenti e di sacrifici individuali, sostenuti da chi è convinto della bontà della propria causa, e solo in questo trova energia per procedere fino all'ultimo — dobbiamo rivolgerci a quelli che finora hanno benevolmente cooperato all'opera nostra. Ricordate l'unità di un giornale cattolico in una provincia vasta come la nostra, ove a stampa liberale è largamente rappresentata, ci sembra inutile fatica; si pensi solo alla necessità in cui, i cattolici, si trovano così spesso di far udire la propria voce quando intorno a loro s'alzano tante voci ben diverse, si pensi alla necessità di avere un organo che rettifichi notizie, giudizi, affermazioni, in un tempo specialmente in cui, allo scopo di opprimerci, i nostri avversari fanno della verità strazio così doloroso.

Ma perchè il giornale, che ha per ufficio di difendere gli interessi cattolici, risponda al suo scopo, è necessario che soddisfi ad esigenze parecchie, noi lo sappiamo benissimo, come sappiamo bene del pari che ad ottenere questo sono indispensabili quei mezzi pecuniari, di cui dispongono in larga copia giornali tutt'altro che cattolici. Certo nessuno potrà pretendere che un giornale stampato a poche centinaia di esemplari possa offrire quella abbondanza di materia, di notizie, di corrispondenze che trovasi in fogli la cui tiratura sale a parecchie decine di migliaia di copie.

Finoché gli abbonati di un giornale si ridurranno a qualche centinaio e fra questi ce ne saranno molti che si crederanno in diritto di tenerlo per qualche anno senza pagare un centesimo, è chiaro che il giornale sarà povero, redatto meschinamente, insufficiente in gran parte all'uso; e tutti avranno buona ragione di lagnarsene, ben magro aiuto del resto.

I nostri benevoli già intendono che questo è il caso del *Cittadino Italiano*; aiutato, incoraggiato materialmente e moralmente, esso potrebbe acquistare vigore, diventare un foglio tale da accontentar ben più, che ora non faccia. Ma questo non è compito di chi attende a compilarlo; questo è compito di quanti, reputando il giornale un'opera cattolica, quale è veramente, si sentano in dovere di contribuire ad esso come a tante altre opere e istituzioni aventi per scopo la difesa e la conservazione della morale e della fede.

E per questo che oggi ci rivolgiamo a quanti credono opera doverosa di favorire la stampa cattolica, e, inviando loro una scheda, li invitiamo a sottoscriverla per rinnovare così la loro associazione al

giornale che da dieci anni lotta in Friuli, sempre fedele alla sua bandiera; e li eccitiamo a trovare nuovi soci. Il numero delle schede coi vecchi e nuovi associati che ci perverrà prima delle feste natalizie, sarà per noi una prova del bisogno sentito dai cattolici friulani di veder migliorato l'organo che li rappresenta, sarà un nuovo impulso a procedere per chi attende alla compilazione del *Cittadino Italiano*.

Siamo italiani o no?

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

« Vi ricordo, o signori, i discorsi che or fanno pochi giorni a Mantova o a Porta Pia e all'università romana furono pubblicamente fatti: e poi affermatemi se il potere, che anche rinunciando al temporale, sarebbe il Papato ugualmente, anzi più sicuro e più libero.

« La Chiesa disarmata non è la Chiesa morta, diceva Alberto Mario; bisogna decapitarla a Roma.

« E a Roma s'andò per decapitarla. « Non si può avanzare di un passo se non atterrando la Croce, diceva il Ferrari, e a Roma s'andò atterrando la Croce.

« Distruggere Roma cattolica, ecco il fine che la Massoneria si propone — stampava il Bollettino del Grande Oriente.

« E per distruggere Roma cattolica, dopo aver debellato Roma papale, nulla si lasciò d'intentato, e nella scuola, e nella società, e colle vessazioni e colle violenze.

« No, no, o signori, convinciamoci: tolti i pochi, i pochissimi in buona fede, per gli altri non si tratta di unità di patria, ma di distruzione del cattolicesimo; non di grandezza d'Italia, ma del trionfo della setta. La Massoneria vede troppo bene, che ove l'odierno dissidio fra la Chiesa e lo Stato avesse a cessare, e l'Italia ritornando sui suoi mali passi avesse a gettarsi fidata nelle braccia del gran Vegliardo del Vaticano, una fortissima corrente conservatrice entrerebbe nella vita politica italiana e impedirebbe l'estendersi dello suo massime dissolutrici, e la salverebbe dall'ultima rovina, alla quale essa la conduce inevitabilmente.

« E' perciò suo interesse massimo, interesse di vita, e di morte, quello di mantenere e rendere più acuto l'attuale dissidio, nel quale essa vede il suo trionfo; e, anche a costo della rovina della patria, della perdita della sua indipendenza, essa, siate certi, cercherà di mantenerlo. — Poiché, o signori, bisogna ricordarsi sempre, e non dimenticarsi mai, che la Massoneria, per la sua stessa natura cosmopolita, non ha patria, non conosce nazionalità, non ha che una meta, non vuole che una cosa: la guerra a Dio, la guerra ad ogni religione.

« Ma noi, o signori, noi siamo italiani, e siamo cattolici, opporgli fedeli alle tradizioni della vita intellettuale della patria nostra, gelosi delle sue glorie antiche, inercollabili nel volerla grande, indipendente, rispettata — poi, ammaestrati e dalla storia e dalla ragione, che solo nell'unione col Papato, solo nella via della giustizia, la patria nostra sarà grande, non ci ristiamo, come non ci ristaremo mai dal chiedere che giustizia sia fatta, che l'Italia sia riconciliata al Papato, ch'essa sia posta su

quello basi, dalle quali solo può assurgere a vera potenza.

« Ecco il perchè della nostra petizione al parlamento; la quale, appunto perchè giusta, perchè pienamente legale, perchè veramente consona al vero bene d'Italia, ha avuto il potere di suscitare le ire rabbiose dell'intera setta.

« Ecco il perchè della nostra propaganda costante, della nostra continua agitazione, la quale mantenendoci noi sempre nelle vie legali, non cesseremo mai, finché la nostra meta avremo raggiunto.

« E' lungo e faticoso il cammino, o signori, non ce lo dissimuliamo: pieno di spine, di difficoltà, di impopolarità. Ma se gli ostacoli bastassero per farci gettare le armi, noi saremmo indegni della gran causa che difendiamo: saremmo indegni del nome di italiani. Avanti dunque, avanti sempre: colla calma di chi si sente nella giustizia, ma colla fermezza di chi rivendica la patria libertà, procediamo in questo cammino.

« Ricordiamoci che sulla vetta dell'erto monte, che cerchiamo di ascendere, sta l'Italia cattolica, l'Italia credente, l'Italia fulgida delle glorie di un Dante, di un Raffaello, di un Galileo, ma più fulgida ancora per la luce intensa e pura, che le viene dalla Croce, dal sangue dei suoi martiri; sulla vetta di quel monte sta l'Italia, non più vestita dei cani e degli orpelli onde l'aveva cinta la massoneria, riducendola quasi a donna di bordello; ma sta l'Italia, cinta il crin d'un aerto reale, avvolta l'omero in fulgido manto, stringendo la spada della forza e della giustizia; sulla vetta di quel monte, sta, o signori, l'Italia benedetta dal Vegliardo del Vaticano, l'Italia riconciliata col Pontefice, l'Italia cristiana. Oh, ascendiamovi adunque, a costo di qualunque sacrificio, di qualunque dolore, a costo di lacrime, ché il premio che ci aspetta alla meta è superiore a sacrifici, a dolori, a lagrime!

« Non più scissure fra noi; è troppo grave il compito nostro perchè ci possiamo permettere dei bizantinismi di nomi e di qualifiche, parimente inutili che dannose. Non più titubanze: il momento è decisivo e vuole energia, non fiacchezza d'intendimenti.

« Lavoriamo, lavoriamo nell'ambito della casa, della società, della scuola; lavoriamo uniti nella sommissione al nostro Clero, al nostro Vescovo, al Pontefice.

« Lavoriamo, con rettizza di intenzioni, col sacrificio della nostra personalità, troppo piccola perchè non scompaia davanti alla grandezza della causa: lavoriamo sempre, e il trionfo non può essere che sicuro.

« Sì, o signori, di una cosa io son certo e cioè che l'ora della resipiscenza verrà anche per l'Italia nostra; sarà più o meno vicina, sarà il frutto di una lenta ma costante educazione delle masse, oppure l'improvviso ridestarsi della coscienza popolare dopo un gran dolore o una incalcolabile sciagura; sarà il frutto del nostro lavoro incessante, oppure la reazione contro le prepotenti intemperanze del massonismo; questo però è certo che l'Italia, o grande per saldezza acquisita di principi, o dolente per tutti e per ferite inflitte dai suoi figli ribelli, un giorno o l'altro si getterà fidata nelle braccia, sempre aperte a riceverla, del Vicario di Cristo, e a lui domanderà, e da Lui avrà quella pace e quella grandezza, quella potenza, quel fulgore, che nell'odierno dissidio le son negati.

« E allora, o signori, noi, attori della

vittoria conseguita, soddisfatti del coronamento della nostra costanza, felici della felicità di tutti, avremo il diritto di chiedere agli odiati detrattori: Chi furono i veri italiani?

Contro l'agitazione slava

Una gravissima lettera pastorale l'anno testè indirizzata al Clero delle loro diocesi i Vescovi della provincia ecclesiastica di Gorizia, diretta a combattere le mene e le subdole arti di que' slavofili che a fini di bieca politica non dubitano di immischiarsi in cose di religione chiedendo anche, e con insana minaccia, l'uso della lingua slava nella liturgia della Chiesa.

Dolenti di non poter riferire per intero tale importantissimo documento, non possiamo esimerci dal darne un'idea ai nostri lettori e riportarne le conclusioni.

Dopo avere acerbamente stimmatizzato il contagio della stampa asservita al panslavismo, contengo che in questi ultimi tempi si è fatto così procacemente ampio che uno di que' periodici, lo *Slavenski Narod*, ebbe a chiamare il sommo pontefice « rifiuto del genere umano; » que' zelanti vescovi vengono a parlare della lingua liturgica e perfidamente combattono gli argomenti, o meglio sofismi che si soglion portare a sostegno della lingua nazionale. — Quindi fanno vedere come costoro non si addimostino, con tale condotta, più amici della patria e della società che della religione, giacchè nessuno fa peggior danno alla società di chi ne sconvolge l'ordine e toglie le basi stesse del civile progresso.

Da ultimo, richiamata la dottrina della Chiesa a riguardo dell'obbedienza e rispetto dovuti alle autorità costituite ed ai legittimi principi, contro cui fanno ancora coloro che ora combattono la Chiesa, vengono alle seguenti gravissime conclusioni:

« Pertanto, dovendo noi rendere severissimo conto a Dio delle cose ecclesiastiche delle nostre Diocesi e delle anime alle Nostre cure affidate, e sapendo insieme di provvedere con ciò all'onore ed al bene del Clero stesso, a cui si vuol attribuire ingiustamente quello che è mancanza di qualcuno, proibiamo severissimamente a « sotto l'obbedienza canonica » a tutti i sacerdoti e chierici soggetti alla Nostra giurisdizione di fare alcuna innovazione di lor autorità, e di partecipare in qualunque modo ai maneggi di coloro che impugnano la liturgia e la lingua liturgica sancita per diritto ecclesiastico. Né creda alcuno di non mancare al nostro divieto col metter innanzi l'uso già vigente in qualche luogo, ma sappia che egli sarà giudicato dal suo procedere secondo quello che i superiori ecclesiastici hanno qui comandato.

Parimenti, per quanto è bisogno, con tutta severità, proibiamo a tutti i sacerdoti, chierici ed istituti ecclesiastici di tenere giornali od opere, quali abbiamo sopra accennato, di dar loro alcuna sostegno o in qualunque modo cooperare alla loro stampa. Speriamo senz'altro che non ci verrà dato motivo di adoperare la pena canonica verso i recitanti. Confidiamo favorevolmente, e lo raccomandiamo caldamente al Clero, che con tutte le forze e con tutta l'impegno favoriscano, propaghino ed aiutino i fogli scritti in senso veramente cattolico e che diffondano i principi della Chiesa come la fedeltà all'Augusta Dinastia, perchè in tal

modo si opporrà un argine ai tanti mali che vengono dalla stampa avversaria. Si abbia dunque il Clero come suo dovere pastorale il promuovere i buoni giornali.

Noi abbiamo creduto in coscienza di stabilir queste cose; del resto ognuno del clero dee sentire in maggior o minor grado questa medesima responsabilità. Vogliamo dunque tutti i nostri sacerdoti, ben convinti di questo lor dovere e forti del principio schiettamente cattolico, operano nello stesso senso, in ogni incontro, colle parole e col fatto in pieno accordo col loro Vescovi per Iddio, per l'Imperatore e per la Patria.

I recenti terremoti

L'illustre P. Denza ci comunica:

Allorché in sul terminare del mese passato io diedi notizia della scossa avvenuta nella valle di Stura di Cuneo, il 26 del mese medesimo richiama l'attenzione sulla frequenza di codesti movimenti isolati del suolo qua e là nella nostra penisola e nelle regioni limitrofe, giacché un tal fatto addimosta un'agitazione insolita sulle nostre terre.

Ora nei giorni seguenti codeste commozioni telluriche si aumentarono in numero e in densità. Innanzi tutto nello stesso giorno 27 novembre, nelle prime ore del mattino, una violenta ma breve scossa avvenne in Francia a Chalons sul Saône e nella regione vicina. — Il 30 un'altra scossa disastrosa arrecò danni in quell'Orano, in Algeria, soprattutto nei villaggi intorno a Relizane, e la mattina seguente, cioè del 1.° corrente, il suolo fu agitato pure fortemente in Inghilterra, nel Lancashire.

Si era detto che nel giorno 30 novembre una scossa s'era pure avuta a Porto Maurizio; ma questa notizia non era esatta; invece il 1.° corrente vi fu agitazione sismica sia a Montecassino che all'isola Liri nella provincia di Caserta; e gli strumenti microsismici esistenti sulla riviera ligure si mostrarono perturbati. — Il 2 continuava l'agitazione sismica tanto a Montecassino come sulla riviera. Erano questi indizi precursori del forte terremoto che al mattino del giorno appresso, 3, infestò tutte le Calabrie, producendo gravi danni nel Cosentino, come risultò dai giornali.

Il movimento si estese ciondando nella Basilicata e a Benevento, ed ebbe eco leggero nella Capitanata, nell'Emilia, in To-

scana, in Liguria e sino a noi, nella quali regioni tutti gli strumenti sismici indicarono leggere agitazioni del suolo, e i nostri avvisatori segnarono una tenue scossa ondulatoria da nord a sud alle 11.54 ant. del giorno medesimo.

Da ultimo, mentre gli apparati sismici di questo Osservatorio continuavano ad essere alquanto conturbati, mi giunge notizia da Sinigaglia che al mattino dell'altro ieri, alle 7 e un quarto, fu avvertita una nuova scossa di terremoto abbastanza sensibile che durò per circa 2 secondi, continuando più debole per altri 4, la quale si ripeté ieri mattina 7 cor. alle 4 ant. e poi alle 5.15 sempre leggera e senza alcun danno; intanto nuova scossa, leggera però, si rinnovavano nel Cosentino.

Ho creduto dover raccogliere insieme tutte siffatte notizie, giacché mentre esse addimstrano lo stato anormale in cui continua a mantenersi il suolo sottostante al nostro paese e in generale alle regioni del Mediterraneo; saranno argomento agli studiosi di tener dietro attentamente a codesti fenomeni, i quali essendo tuttavia assai oscuri ed incerti, offrono campo vastissimo alle loro investigazioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
8 dicembre 1887.

P. F. DENZA.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14 — Presidenza BIANCHERI.

Cose varie

Presentasi relazione sul disegno che autorizza il governo a prorogare al 30 giugno 1888 i trattati con Francia, Spagna e Svizzera. — Comunicasi lettera del prof. Giovannioli che insiste dalla querela per diffamazione contro Arbib. — Garelli a nome di 20 colleghi, interroga il governo sui ritardati lavori della stazione di Bastia; Saracco risponde le cause dell'indugio essere note agli interroganti; ora li romperà. — Solimbergo interroga sul servizio postale del mar Rosso; Saracco risponde che ora procede bene, in seguito migliorerà. — Proclamansi i deputati Raccchia (Grosseto), Canovaro (Genova II), Guglielmini (Verona II).

Altri pensionati

Discutesi il disegno di legge a favore degli sbarcati a Tolomone. Alcuni deputati vorrebbero estendere tali benefici ad altri patrioti ancora. Crispi vi si oppone. — ▲

Casa Triste e rispondeva a coloro che si presentavano per visitare la proprietà.

Durante un bel dopo pranzo di giugno, papà Loyseau si teneva in piedi innanzi al cancello osservando chi andava e chi veniva. Malgrado la rumorosa reputazione d'Assnières, la Casa Triste era rimasta isolata e quasi misteriosa.

Qual giorno in cui i padroni erano partiti, l'intendente aveva cominciato a conoscere che cosa voleva dire noia, e dopo aver fatto varie volte il giro del giardino, aver sfogliate le branche secche di qualche pianticella, guardata l'acqua di una fontana zampillante nel mezzo di una peschiera, avere gettato le briciole agli uccellini fra le aiuole, apriva il portello e restava a guardare il ristretto orizzonte della strada.

Il giorno in cui si presentava un visitatore erano i giorni lieti di Loyseau. Egli aveva allora un'occasione di raccontare la storia del conte di Bonval, magnificarsi il casato, narrare le peripezie della malattia del signor Anafillo.

Del resto dopo un anno da che pendeva il cartello all'inferrata del primo piano, la casa non si affittava mai; il mobilio era di lusso; il prezzo elevato, e coloro che erano contenti della posizione e della eleganza non lo erano del pari del prezzo elevato d'affitto.

Erano otto giorni che Loyseau attendeva la visita di un parigino in cerca di villeggiatura, quando un dopopranzo, poco prima dell'ora in cui era solito ad aprire il cancello, la campanella risuonò per uno strappo imperioso.

Loyseau si affrettò ad aprire.

provansi gli articoli della legge, ma poi a scrutinio segreto è respinto con voti favorevoli 112, contrari 133.

Pel danneggiati di Calabria

Discutesi il disegno pel danneggiati di Calabria e si approva con fav. 205, contrari 22. — Bacchia giura.

Levasi la seduta alle 5.50.

ITALIA

Ferrara — *Rei confessi assolti in un tribunale.* — Un processo clamoroso si è dibattuto in questi giorni alla Corte d'Assise.

Gli imputati erano tre: certi Tamisari Antonio, Olegghini Pietro e Baroni Francesco; essi erano rei confessi di falso in cambiali. Ebbene, lo credete? Sono stati tutti e tre assolti, e sono usciti dall'aula della Corte d'Assise più netti che se fossero usciti dal bucato.

Mantova — *Maestro ateo.* — Scrivono da Mantova alla Gazzetta Piemontese:

Pel giorno 30 del corrente mese il maestro di Casteldario, Tito Melesi, è chiamato dinanzi al consiglio scolastico provinciale per rispondere sulla imputazione di « non dare un buon indirizzo educativo alla propria scuola non sapendo convenientemente nascondere ai discepoli le proprie idee atee e segnando al disprezzo i ministri del culto ».

Niuno dirà che le autorità scolastiche sieno di soverchio esigenti! Un maestro ha dovere non già di non esser ateo, ma di sapere « convenientemente nascondere ai discepoli le proprie idee atee ».

Quell'avverbio convenientemente, usato dal consiglio scolastico di Mantova, non vale un Però?

Parma — *Slaggio fatale di un farmaciaista.* — Ieri un negoziante di vino si presentò nella farmacia Caprara domandando un purgante. Un giovane farmaciaista gli somministrò invece, per errore, della belladonna.

Il disgraziato negoziante, mentre si avviava alla stazione, fu preso da atroci dolori e cadde al suolo. Fu prontamente soccorso e portato all'ospedale in istato gravissimo.

Pescia — *L'uccisione di un lupo.* — Ieri l'altro fu ucciso con un colpo di fucile, alla Pescia fiorentina, presso Capalbino un lupo che aveva fatto strage di oltre 100 pecore, molti agnelli, un cavallo malato e un asino.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Alla Nunziatura.* — Il Fremdenblatt annuncia, che il primo ricevimento solenne che darà

— Desidererei vedere la casa ed il giardino, disse il nuovo venuto seguito da un gran cane.

— Che il signore si compiaccia di seguirmi... il primo piano è stupendo, come il signore può vedere... tende... tappezzerie... la saletta da fumare... il balcone pel caffè...

Il futuro locatario osservava senza parlare.

Sali al primo piano.

Il cane era rimasto in giardino.

Nuove descrizioni, spiegazioni, vanti di papà Loyseau.

Il futuro locatario sempre zitto.

Giammai l'intendente aveva veduto un locatario tanto taciturno.

— Va bene! disse finalmente il visitatore, dopo che ebbe osservato ogni cosa; a chi fa d'uopo indirizzarsi per entrare in trattative?

— Io ho tutta la confidenza del conte mio padrone; egli mi ha rimesso la sua procura; e poiché la casa è di soddisfazione del signore, noi potremo intenderci... solamente il signore non conosce ancora l'affitto...

— Quanto? domandò il parigino con indifferenza.

— Semila franchi l'anno.

— Preparate dunque un atto di locazione per un anno.

Dopo di che il locatario trasse il portafoglio, vi prese un biglietto da conto e porgendolo all'intendente gli disse:

— Questo per la mediazione e il disturbo.

Loyseau si inchinò, e poi disse:

— Qual nome debbo mettere nell'atto.

— Signor Giuda Malopra, proprietario, via Money.

— Fra due ore sarà fatto, signore.

S. E. il nunzio apostolico a Vienna, per accordi presi col ministero degli esteri, avrà luogo nei giorni 19 a 20 corrente. Il corpo diplomatico e gli alti dignitari saranno ricevuti nelle ore pomeridiane di quei giorni, gli onori saranno resi dal Ciamballano di Corte, conte Francesco Bollegarda e due compagnie di fanteria ed un plotone di cavalleria faranno ala al passaggio di coloro che si recheranno a visitare S. E.

Cuba — *Un disastro.* — Telegrafano che la furia del mare e del ciclone ha distrutto parte della città di Baracoa nell'isola di Cuba, abbattendo un gran numero di case. S'ignora ancora il numero delle vittime.

Irlanda — *Morte del primate.* — Da Dublino ci giunge la dolorosa notizia della morte di Monsignor Daniele MacGethingham, Arcivescovo di Armagh, Primate cattolico d'Irlanda dopo una lunga e penosissima malattia.

La morte di questo illustre Prelato è una vera perdita per la Chiesa d'Irlanda, che non aveva Pastore più dotto, più pio, più rispettato.

Il compianto Arcivescovo di Armagh era nato in Mevagh nel novembre 1815, ed era stato assunto alla sede primaziale d'Irlanda nel concistoro dell'11 marzo 1870.

Cose di Casa e Varietà

Sempre sulla petizione

Un amico ci scrive che presso qualcuno serpeggia l'idea che basti raccogliere quattro o cinque firme per parrocchia, tanto da poter far vedere che in ogni paese desiderano che il Papa sia libero.

No, no, scopo della petizione è di raccogliere le firme della grande maggioranza degli italiani i quali desiderano la conciliazione dello Stato colla Chiesa. Bisogna che sottoscrivano tutti quelli che nutrono sentimenti d'amore per la Chiesa e per l'Italia.

Il tempo utile per raccogliere le firme sta al suo termine. Avanti adunque e non si scimpino i giorni tanto preziosi per venir a capo del nostro patriottico intento.

La « Patria del Friuli »

* Vuole essa pure guadagnarsi il vanto di saper dire e contraddire a sé stessa.

Nel primo articolo dell'altro ieri parla di libertà che vuole sia da tutti rispettata. In cronaca, oggi, insulta ai cattolici che usano della libertà!

Sempre così questi liberali.

Il « Giornale di Udine »

riceve quest'oggi una nuova smentita: pubblicheremo domani il documento, importando

— Questa sera voglio prender possesso.

— Questa sera io aspetterò il signore e tutto sarà in regola perfettamente.

— Potrete stare ancora qui otto giorni finché vi siete procurato un altro alloggio.

— Grazie, signore.

— E che vista c'è dal terrazzo?

— Una bellissima vista; giardini... ville... e un po' più in là; ma non guasta... chi non lo sa... non se ne accorge.

— Che cosa?

— Il cimitero.

— Arrivaderci a questa sera! soggiunse con voce secca e breve Malopra.

Quando si ritrovò in giardino, Giuda chiamò a più riprese il gran cane che lo aveva accompagnato, senza che la bestia si degnasse muoversi dalla zolla sulla quale si era accosciato.

Malopra aveva trovata molta difficoltà a farsi accompagnare da Morse.

Si sarebbe detto che questi gli serbasse rancore.

Le bestie sono dotate di uno speciale istinto per distinguere subito quelli che le amano da coloro che le odiano.

Quanto Morse si mostrava affettuoso verso Cirillo, Mariangela, Miss Emily, Lavergne e Pampy, altrettanto era diffidente e sospettoso verso Malopra; quando questi lo chiamava, il cane crollava la grossa testa come in segno di rifiuto; tuttavia qualche volta cedeva alla ghiottoneria di un pezzetto di zucchero.

Nemmeno i cani sono perfetti e anch'essi hanno qualche difettuccio, e Morse aveva il suo; gli piacevano i buoni bocconi.

(Continua.)

Il piantatore della Martinica

Pampy singhiozzava a pie' di Mariangela dicendo:

— Voi non credere, non è vero?

— No; no; tu non sei colpevole.

Il negro si rialzò coll' sguardo franco e la fronte alta, e disse rivolgendosi al povero atterrito:

— Oello, addio... vegliare voi su padroncina.

Andi terminò di discendere la scala.

Nel giardino trovò Morse.

— Abbi guardia Mariangela, caro buon cane... non restar più che tu... anch'io vegliare... ma lontano.

XX

La casa conosciuta ad Assnières, sotto il nome di Triste, era allora da affittare, come lo indicava un grande cartello che dondolava da un'inferrata del primo piano.

Quella casa aveva un' assai buona apparenza.

Fabbricata in mezzo di un giardino, quella casa era circondata da alti muraglioni rivestiti di piante rampicanti di varie specie.

Il cancello d'entrata, fornito di griglie, impediva gli sguardi dei curiosi.

Il conte di Bonval aveva lasciato libera quella dimora, avendo dovuto partire per l'Italia a cagione della salute di suo figlio.

Un vecchio domestico elevato alla dignità di intendente occupava in quel momento la

può venir inserita in diari di qualunque dimensione; prezzo lire 0.35.

